

Gr. 14, 15-21

b ①

Qsto brano evangelico ha alle spalle il vissuto concreto dei discepoli e delle discepole di Gesù. Quando cominciarono a prendere coscienza che per Gesù le cose si mettevano male, furono presi da un senso di profondo smarrimento, anzi di angoscia.

Tocò a Gesù rassicurarli: Dio non li abbandonerà, "non li lascerà orfani" la presenza amorosa dello Spirito della verità li accompagnerà.

Negli anni 95-100, quando Giovanni scrive il suo Vangelo, la presenza fisica di Gesù tra i suoi manca ormai da alcuni decenni. Ma la comunità può constatare che, pur in mezzo a terribili difficoltà, la promessa di Gesù si è avverata. Essa ha sperimentato la presenza di Dio, del suo Spirito, in mille circostanze. Davvero Gesù non aveva lasciato orfana la comunità, ma l'aveva educata a riporre la sua fiducia in Dio, nella sua misteriosa presenza.

Oggi come ieri quale volta anche noi abbiamo ~~la~~ la "tentazione" di "volare", almeno mentalmente, ai tempi in cui un gruppo di uomini e donne poterono godere della vicinanza e della compagnia anche fisica di Gesù. Noi saremmo, invece, generazioni meno fortunate... In realtà questa idea che la condizione dei primi discepoli/c rappresenta la "stagione felice" del cristianesimo può essere messa in dubbio.

La nostra generazione non è affatto "orfana", la presenza sotterranea e misteriosa di Dio non si è affatto delegata e i segni con i quali Dio ci chiama a conversione non mancano. Così pure non mancano i profeti del Regno di Dio, non mancano spazi di impegno e luoghi di fatica e speranza. E' vero che non abbiamo vicino a noi la voce calda e orientatrice di Gesù, ma abbiamo la preziosa testimonianza delle Scritture attraverso

le quali cerchiamo la Parola di Dio, e si è ingigantito l'urlo delle ingiustizie che crocifiggono i poveri della terra.

Si tratta di maturare Gesù, da vero maestro, non era solito indicare i comportamenti precisi da assumere e spesso stimolava i discepoli a cercare in prima persona con atteggiamento attivo, le risposte concrete ai loro problemi. Spesso gli incontri di Gesù con le persone si svolgono sotto forme di dialogo, di interpellanza e di violata, senza domande e ricerca insieme all'interlocutore.

Quando noi leggiamo la Bibbia non troviamo già "preconfezionate" le risposte, come se i versetti biblici potessero essere usati per dispensarci dalla fatica della ricerca e dalla maturante esperienza del dubbio.

La promessa dello Spirito di Dio, cioè la promessa che Dio non cesserà di darci il suo amore e la sua forza riguarda il presente e il futuro della comunità. Quindi la comunità dei discepoli di Gesù non ha bisogno, per vivere la propria testimonianza nel mondo, di risposte rassicuranti, di alleanze forti, di garanzie umane.

La sua unica forza è il soffio amoroso e vitale di Dio, quello che la Scrittura chiama "Spirito Santo". Quando noi non prendiamo radicalmente sul serio queste promesse di Gesù allora cominciamo a leggere la nostra vita e quella della comunità sui criteri umani del denaro, dell'immagine del potere, dell'ortodossia.

Questa è la tragica esperienza che è purtroppo ancora molto presente nella nostra chiesa. Essa si è spesso costruita con un sistema di alleanze e di garanzie da rendere quasi superflua l'azione dello Spirito Santo.

Non possiamo dire che oggi la voce di Gesù non è chiara. Almeno la direzione ci è ben indicata dal grido dei poveri cristiani e delle povere cristiane che sono

la stragrande maggioranza del mondo. B 2
Credo sempre più fermamente che le voci sofferenti
sono il primo luogo della storia dal quale ci viene
la "rivelazione". Lì Dio non è muto, lì il suo
Spirito soffia.

Se leggiamo la Bibbia fuori da questo contesto di
impegno per la giustizia, sostanzialmente cerchia-
mo intencionalmente consolazioni fuori dalla prospettiva
liberatrice che animò tutta la vita di Gesù.

Allora davvero diventiamo "orfani" di Gesù, perché
usiamo la religione per legittimare il vostro quieto
vivere. La lettura della bibbia cessa di alimentare la
vostre fede quando non vi pungola più a uscire
dalle "comode sistemazioni" e non vi invita a ri-
pensare ogni giorno la vostra vita sotto lo squar-
do accogliente e liberatore di Dio!

Spesso incontriamo delle persone che si sentono "orfa-
ni" di Gesù e di Dio perché la vostra cattiva testi-
monianza le ha allontanate dalla fede.

Il primo problema della chiesa, e quindi vostro,
è sempre la conversione vostra, non degli altri. Il
vostro primo impegno non è, altro che questo! Con-
vertire ogni giorno al vangelo del regno di Dio,
conservare lo Spirito e sempre assicurato
come permanente energia di amore.

Qu. con tre pronizioni espone tutto questo con rara
efficacia. "Il Padre vi darà un altro consolatore
(paracleta) perché rimanga con voi... Voi lo conosce-
te perché egli dimora presso di voi e sarà in voi"
(14, 16-17).

"Con", "presso", "in" stanno ad indicare la vicin-
anza, l'intimità di vita con e dello Spirito.
Tutta la vostra vita di credenti è all'ombra
rinfrescante e liberatrice dello Spirito.